Come diventare felici

Il libro di un giornalista spiega perché nel resto d'Europa si vive meglio che in Italia

FERRUCCIO SANSA

«INSEGNO a una classe molto speciale. Tengo un corso per politici che vogliono aggiornarsi sulle materie di cui dovranno occuparsi in Parlamento», racconta l'economista Bruno Amoroso. Proprio così: i deputati eletti tornano tra i banchi di scuola. No, chiariamolo subito, non siamo in Italia, ammesso che qualcuno fosse stato colto da una fugace speranza. La "classe" di politici si tiene presso l'università di Roskilde, a una trentina di chilometri da Copenhagen. E Bruno Amoroso, come dice il nome, è di origine italiana, ma insegna da decenni in Danimarca.

Una scuola per politici ancora capaci di umiltà. Non è soltanto un aneddoto, è il simbolo di un atteggiamento mentale, di una predisposizione verso il futuro e il bene comune. Ed è un episodio di un libro che, più di tanti altri, meriterebbe di essere letto per prepararsi al voto di domenica: «Voglia di cambiare», di Salvatore Giannella (con una testimonianza di Enzo Biagi, edizione Chiarelettere, 13,60 euro, in libreria da giovedì 10 aprile). Gli accenni ai governi e ai partiti del nostro Paese si contano sulle dita di una mano, eppure proprio per questo è utile per chi andrà alle urne. Il libro di Giannella, come dice il sottotitolo («Seguiamo l'esempio degli altri paesi europei») è un viaggio attraverso la buona politica, quella vera, concreta, lontana dagli slogan e dalle parole ripetute tante volte finché scoloriscono e perdono di significato. Qui si parla di strade, di treni in orario, di aria pulita e di case. Partendo da una statistica dell'università di Cambridge: gli italiani sono il popolo meno felice d'Europa. Giannella ha seguito la curiosità e l'entusiasmo - di cittadino, oltre che di giornalista - percorrendo l'Europa a caccia di esempi di buona amministrazione. Il risultato può sembrare sorprendente a un italiano: la politica può ancora esserci utile e amica. Può migliorare la nostra vita.

«Voglia di cambiare» suscita sensazioni contraddittorie: da un lato induce scoramento quando confronta le esperienze dell'Europa più evoluta con quelle dell'Italia. Ma allo stesso tempo stimola la speranza e perfino il desiderio di impegnarsi per il bene comune. Di fare politica, quindi. Eppure in 220 pagine non si trova uno slogan di quelli che popolano la nostra campagna elettorale. Sono tutti esempi concreti, a cominciare dalla politica «francescana e trasparente» di Copenhagen dove un parlamentare su tre va in ufficio in bicicletta. Dove lo stipendio annuo è di 72mila euro lordi e le spese del Parlamento non arrivano a 80 milioni di euro (in Italia tocchiamo quota 1,5 miliardi di euro).

Giannella racconta un pic-nic in un parco pubblico di Helsinki, in Finlandia: ospiti che arrivano in bicicletta e si mettono a chiacchierare senza formalità, il cibo che viene distribuito dopo una composta coda. E alla fine tra la gente sparsa sul prato si scopre che c'è anche il presidente della Repubblica. È un diverso rapporto con la politica che, spiega Giannella attraverso decine di storie, ha effetti concreti. A tutto beneficio dei cittadini. Ecco allora come è stato affrontata la questione della sicurezza sul lavoro in Svezia: «Un'operaia ha bloccato la produzione nella sua fabbrica perché ha segnalato delle mancanze nel sistema di sicurezza. L'ispettore le ha dato ragione e la produzione è ripresa solo dopo aver sistemato la falla. Un operaio del bergamasco che ha segnalato condizioni rischiose per i lavoratori è stato sospeso tre giorni dal lavoro, senza stipendio». Alla fine in Svezia si conta un incidente sul lavoro ogni 100.000 occupati (in Italia sono 2,5). Negli ultimi dieci anni nel paese del Nord gli incidenti sono diminuiti del 56,6 per cento, in Germania del 48,3 per cento, in Italia, invece, del 25,49 per cento.

Soluzioni da copiare, importare. O magari soltanto da discutere, a noi la scelta. Come la "flessicurezza" danese. «Immaginate di poter essere licenziati con un preavviso di cinque giorni», racconta Giannella. Ma subito aggiunge: «Da subito riceverete un'indennità di disoccupazione dell'80 per cento. Poi, entro tre mesi, l'Ufficio pubblico del lavoro

preparerà per voi un "job plan", un piano di lavoro che vi potrà trovare non solo un nuovo lavoro, ma un buon lavoro, spesso migliore del precedente». A queste condizioni, sapendo che si può contare su istituzioni affidabili, anche la flessibilità può non essere un salto nel vuoto, così come le tasse al 54 per cento paiono accettabili se garantiscono servizi pubblici efficienti. Anche questa è politica, come i trasporti in Spagna: dove le autostrade hanno una corsia riservata ad auto con almeno due passeggeri e sei tratte ferroviarie ad alta velocità. E se un treno ritarda di oltre cinque minuti, i passeggeri hanno diritto al rimborso totale del biglietto. Se si applicasse lo stesso criterio in Italia, le Ferrovie probabilmente fallirebbero dopo tre giorni. Ancora: in Spagna i settemila chilometri di ferrovie dismesse sono in buona parte diventati piste ciclabili.

Certo, a testimoniare la crisi economica dell'Italia arrivano i dati dell'Ue che parlano di crescita zero. Ma le storie raccontate da Giannella ci aiutano a capire più dei numeri: così ecco la Germania che parla di ecologia in campagna elettorale, ma poi produce il 55 per cento dell'energia solare del mondo, nonostante le 1.800 ore di luce all'anno. Da noi il sole splende per 3.600 ore, ma le centrali solari sono quasi assenti. In Inghilterra le campagne contro l'eccesso di velocità hanno ridotto del 40 per cento le vittime della strada. Il segreto? Leggi più severe, d'accordo, ma poi l'importante è farle applicare (che spetta allo Stato) e rispettarle (che tocca a noi). Così in Inghilterra il provento delle multe finisce davvero nell'acquisto degli autovelox, ma soprattutto i trasporti pubblici sono stati raddoppiati. Così la buona amministrazione si traduce in vite umane risparmiate: 3.400 gli inglesi che muoiono ogni anno sulle strade contro 5.500 italiani. Ma gli esempi sono decine: dalle case popolari di Londra rifinite come alloggi di lusso alle televisioni pubbliche che in Spagna non sono più lottizzate dai partiti. Perché in Italia tutto questo non è possibile? È giusto domandarselo a una settimana dal voto. È necessario pretendere una risposta dai politici, ma anche da noi cittadini. Giannella non è esterofilo, ma aperto all'Europa. Ed è giustamente esigente nei confronti dell'Italia che ama.

LA POLITICA E I SUOI COSTI

SPESE ANNUALI DEL PARLAMENTO

DANIMARCA 79,3 milioni di euro

ITALIA 1,58 miliardi di euro l'anno

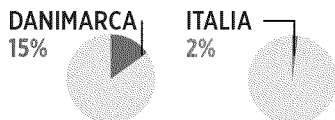
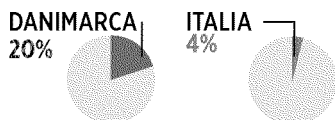
DONNE IN PARLAMENTO

TUTELA DEI GENITORI E PARITÀ TRA I SESSI

DONNE CHE LAVORANO

SVEZIA 71,6% — **ITALIA** 45,1%

ASILI NEI LUOGHI DI LAVORO

DANIMARCA 15% — **ITALIA** 2%

CONGEDI PER PATERNITÀ

LAVORO

INCIDENTI SUL LAVORO OGNI 100.000 OCCUPATI

SVEZIA 1% — **ITALIA** 2,5%

DIMINUZIONE INCIDENTI NEGLI ULTIMI 10 ANNI

SVEZIA -56,6% — **ITALIA** -24,4%

VITTIME INCIDENTI STRADALI NEL 2006

GRAN BRETAGNA 3.500 — **ITALIA** 5.400

ENERGIA

GERMANIA
55% delle energia solare del mondo; 13% delle energie sono rinnovabili (7,8% in Italia)

LE ORE DI SOLE

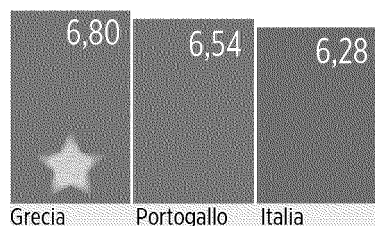
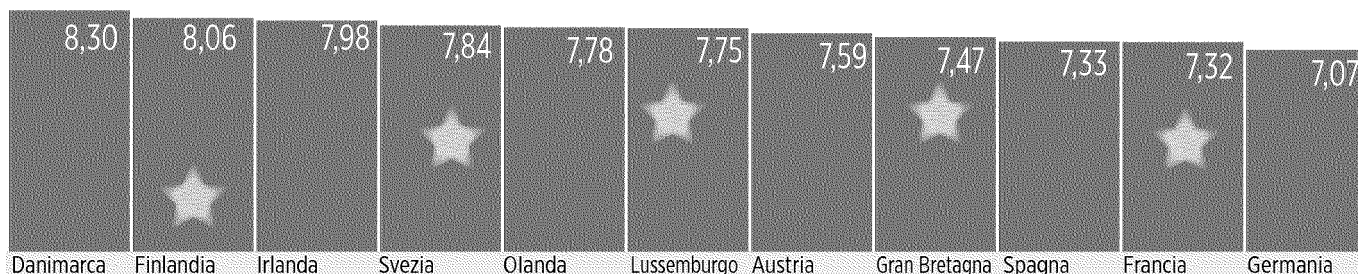
Germania: 1.800 ore l'anno
Italia: oltre 3.600

IL MANUALE

In "Voglia di cambiare" Salvatore Giannella racconta una serie di casi di buona amministrazione facili da copiare

IL LAVORO

In Danimarca si può essere licenziati in cinque giorni ma per quattro anni si prende l'indennità di disoccupazione

LA FELICITÀ DEGLI EUROPEI

I sorprendenti risultati dello European Social Survey dell'Università di Cambridge. L'Italia è il paese più "infelice" tra i 15 dell'Unione presi in considerazione. Non solo: gli abitanti del nostro Paese si distinguono per la scarsa fiducia nelle proprie istituzioni. Siamo all'ultimo posto, con un misero 32 per cento di cittadini che credono nei loro rappresentanti. Gli italiani sono però tra quelli che credono di più nell'Europa e nel suo parlamento (oltre l'80 per cento)